

COMMISSIONE XII

AFFARI SOCIALI

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROBERTO CALDEROLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Testo unificato delle proposte di legge (Discussione e rinvio):		Barabaschi Sergio, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i>	14
Calderoli ed altri: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e nuove norme in materia di esercizio della professione di odontoiatra (671);		Basile Vincenzo (gruppo alleanza nazionale)	16
Basile Vincenzo ed altri: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri (866);		Blanco Angelo (gruppo alleanza nazionale) ...	14
Caccavari ed altri: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri (1083);		Caccavari Rocco Francesco (gruppo progressisti-federativo)	15
Gambale: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri (1522)	13	Cascio Francesco (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	13
Calderoli Roberto, <i>Presidente</i>	13, 15, 16, 17	Castellaneta Sergio (gruppo misto)	15
		Colombini Edro (gruppo forza Italia)	16
		Massida Piergiorgio (gruppo forza Italia)	14
		Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	14

La seduta comincia alle 16,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione del testo unificato delle proposte di legge Calderoli ed altri: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e nuove norme in materia di esercizio della professione di odontolatra (671); Basile Vincenzo ed altri: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri (866); Caccavari ed altri: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri (1083); Gambale: Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri (1522).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Calderoli, Provera, Ceresa, Devetag, Hullweck, Petrini, Sticotti, Valenti, Zocchi, Grugnetti, Bonato, Castellazzi, Dallara, Fontan, Gilberti, Magri, Montanari e Oreste Rossi: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e nuove norme in materia di esercizio della professione di odontoiatra »; Vincenzo Basile, Mussolini, Barbieri, Blanco, Gramazio, Liuzzi, Olivieri, Antonio Rizzo, Salvo, Morselli e Cola: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri »; Caccavari, Beebe Tarantelli, Rinaldi, Cornacchione Milella, Giacco, Giannotti, Lumia, Mignone, Manganelli, Perinei, Tanzarella e Torre: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine na-

zionale degli odontoiatri »; Gambale: « Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. L'onorevole Cascio ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO CASCIO, Relatore. Ricordo che nella seduta del 1° marzo scorso la Commissione ha adottato, in sede referente, un testo unificato delle quattro proposte di legge in esame predisposto dal Comitato ristretto, chiedendone il trasferimento in sede legislativa. Tale testo è stato pubblicato sul *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 1° marzo 1995.

Tutti i colleghi conoscono perfettamente l'oggetto del provvedimento al nostro esame che consta di 26 articoli. Al testo unificato sono stati presentati molti emendamenti. Tra quelli presentati dal sottoscritto, in qualità di relatore, alcuni possono essere considerati squisitamente tecnici mentre altri mirano a sopprimere parti ripetute più volte nell'articolato.

Colgo l'occasione per invitare l'onorevole Massidda a ritirare i suoi numerosi emendamenti in considerazione del fatto che il testo unificato che viene esaminato dalla Commissione in sede legislativa è stato predisposto dal Comitato ristretto al termine di un lungo esame. Poiché gli emendamenti presentati dal collega Massidda andrebbero a ridisegnare l'intero articolato del provvedimento, considererei gli stessi come presentati, diciamo così, fuori tempo massimo.

Mi riservo infine di esprimere il parere sugli altri emendamenti presentati nel corso dell'esame degli articoli.

SERGIO BARABASCHI, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo si associa alle considerazioni del relatore.

ANGELO BLANCO. Signor presidente, vorrei ripercorrere brevemente l'iter del testo unificato delle proposte di legge al nostro esame. Nel ricordare che si è trattato di un iter alquanto travagliato, ritengo che tutti i componenti del Comitato ristretto siano stati contattati, nel corso dell'esame di tale testo, dalle varie associazioni e categorie sia dei medici che degli odontoiatri. Al termine del lavoro del Comitato ristretto è emersa una diffusa convinzione sulla adeguatezza del testo normativo esaminato, sia in termini politici che di tutela della professione di odontoiatra.

Francamente, vista la mole degli emendamenti presentati, avrei gradito che quei colleghi che avevano in animo di presentare proposte di modifica avessero contattato i rispettivi rappresentanti componenti del Comitato ristretto perché le loro proposte fossero esaminate in quella sede. Forse sarà un po' presuntuoso affermarlo, ma ritengo che in seno al Comitato ristretto si sia registrata una unanimità di massima sul testo del provvedimento: ciò rappresenta un risultato positivo anche se, ovviamente, il provvedimento potrà essere migliorato ma, a mio avviso, soltanto in alcuni aspetti particolari.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Tenuto conto dell'iter del testo unificato al nostro esame e del lavoro compiuto dal Comitato ristretto, so bene che gli emendamenti da me presentati, nonostante abbiano un loro scopo, lo stravolgerebbero, al punto da impegnarci in un nuovo lavoro. Pertanto preannuncio il ritiro degli emendamenti.

Avverto l'esigenza di evidenziare alcune carenze del testo, ma vedremo se in sede di esame degli emendamenti sia possibile intervenire per correggerlo con alcune sfumature. Mi riferisco soprattutto ai criteri e ai principi cui ispirarsi nell'esercizio del potere disciplinare nonché al fatto che si

deleghi il Governo all'elaborazione dei regolamenti interni.

ANTONIO SAIA. Fatta eccezione per l'ultima o le ultime due settimane in cui altri problemi mi hanno distolto dal lavoro della Commissione, credo di avere partecipato con una certa assiduità alle riunioni del Comitato ristretto che ha elaborato il testo unificato al nostro esame, che, devo dire, è sicuramente apprezzabile, in quanto elimina, finalmente, alcune ambiguità ed incertezze finora esistenti, oltre a rimettere un po' le cose a posto e a dare tranquillità a tutti. È chiaro, comunque, che per quanto ci si sforzi di licenziare una legge nel migliore dei modi, nel corso dell'applicazione della stessa potranno sempre rendersi opportuni piccoli aggiustamenti e modifiche: l'esperienza ci insegna che fino a quando una legge non è in vigore, le osservazioni e le pressioni provenienti da tutti i lati sono sempre numerose e spesso di segno contrario, per cui fino a quando è in corso l'iter di un provvedimento vi è sempre qualcosa da aggiungere, da cambiare o modificare.

Poiché mi sono sentito un po' chiamato in causa dal relatore, il quale si è chiesto come mai su questo testo siano stati presentati tanti emendamenti, nonostante ad esso si sia pervenuti dopo il lavoro svolto in sede di Comitato ristretto, devo dire che le proposte emendative da me presentate, circa venti, non sono molto sostanziali ed attengono ad alcune questioni particolari.

Tre o quattro emendamenti si riferiscono alla durata in carica degli organi dell'ordine provinciale degli odontoiatri, che ritengo opportuno limitare a tre anni, anche per mantenere una certa uniformità con quella prevista per l'ordine dei medici. Altri emendamenti riguardano la disciplina dell'accesso dei laureati in medicina e chirurgia, per i quali credo non solo che si debba considerare l'iscrizione al terzo anno, ma anche stabilire gli esami del corso di laurea in medicina e chirurgia riconosciuti a tutti gli effetti per il corso di laurea in odontoiatria. A mio avviso tali esami possono essere anche del quarto, del

quinto o del sesto anno, fermo restando che l'iscrizione avviene al terzo anno del corso di laurea in odontoiatria. Gli altri emendamenti, infine, sono di carattere più formale che sostanziale.

ROCCO FRANCESCO CACCAVARI. Gli emendamenti presentati sono numerosi, ma poiché di molti è stato preannunciato il ritiro, sarà più facile approfondire quelli che apportano cambiamenti sostanziali al testo in esame. Mi riferisco, in particolare, agli emendamenti presentati all'articolo 3, sui quali credo che dovremo riflettere e ragionare ancora, avendo una loro validità.

Rispondendo al collega Blanco, ritengo che più che di pressioni si debba parlare di suggerimenti: essendoci infatti incontrati con esponenti di diverse realtà associative, ci è stato possibile tastare il polso di una professione che anche per noi presenta novità non facili da comprendere.

Rilevo quindi l'opportunità, in sede di esame degli emendamenti, di approfondire la materia al fine di cercare una soluzione che ci consenta di tener conto delle informazioni avute dai rappresentanti delle realtà sindacali o associative con cui abbiamo avuto contatti.

SERGIO CASTELLANETA. Mi fa piacere leggere, all'articolo 4, che i laureati in medicina e chirurgia possono essere iscritti al terzo anno del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, perché la situazione era ed è drammatica: infatti, eccezion fatta per la specializzazione in odontostomatologia, i laureati in medicina che volessero intraprendere la carriera di dentista non ne avrebbero attualmente la possibilità, a meno che non si iscrivano al primo anno di odontoiatria. Oggi, chi ha una laurea in medicina non ha nemmeno un punteggio superiore a chi si iscrive al primo anno di odontoiatria! Vi sono dunque situazioni assurde di cui sono responsabili anche le forze politiche; vi sono *lobby* di tipo delinquenziale in un sistema che taluni hanno consentito. Non vi è dubbio che, dal punto di vista della cono-

scenza, un laureato in medicina, per quanto possa essere scadente, abbia più meriti di essere ammesso al corso di odontoiatria di un ragioniere o di chi abbia conseguito un altro diploma. In altre parole, non è possibile che il laureato in medicina si batta ad armi pari con chi, invece, ha solo un diploma di scuola media superiore.

Ben venga, dunque, la disposizione del comma 4 che ho ricordato, anche perché a tantissimi laureati in medicina, magari figli di dentisti, ora come ora non sarebbe possibile subentrare nello studio del padre. Mi auguro pertanto che questo testo passi così com'è.

Tutti sanno quali siano le materie del corso di laurea in medicina dal terzo anno in poi. La norma, quindi, è stata imposta dallo spirito corporativo degli odontoiatri. I laureati in odontoiatria sono come gli psicologi, se non stiamo attenti un bel momento ci invaderanno. Questi signori vogliono che un medico, laureatosi magari nel 1980, che voglia iscriversi all'albo degli odontoiatri (un istituto che gronda tradizione!), sia obbligato a cancellare la propria appartenenza all'ordine dei medici. È chiaro invece che un medico laureato da 15 anni, per ragioni di carattere affettivo oltre che accademico, non può essere sottoposto a tale obbligo. Se infatti mettiamo sulla bilancia la laurea in medicina e quella in odontoiatria è fatale che il piatto penda dalla parte della prima, con tutto il rispetto per gli odontoiatri.

Esistono *lobby* che influiscono su determinati partiti, che è possibile individuare. Gli psicologi, ad esempio, sono difesi dalla sinistra perché - ma non si sa per quale ragione - sarebbero di sinistra! La nostra funzione di legislatori ci impone invece di stare attenti, perché non si tratta di fare difese corporative ma del buon senso, non essendo più possibile andare avanti nell'attuale situazione.

PRESIDENTE. Siamo felici che per la prima volta l'onorevole Castellaneta concordi sul lavoro della Commissione!

EDRO COLOMBINI. Sono favorevole all'ipotesi di rinviare di una settimana l'esame degli articoli del provvedimento, non soltanto per il ragguardevole numero di emendamenti presentati (esso comunque, come è stato preannunciato, sarà ridotto), ma anche per le perplessità che ha suscitato in me la discussione svoltasi finora. Sembra quasi che il Comitato ristretto, invece di essere composto dai rappresentanti dei gruppi, sia formato da cellule estranee a tutti i movimenti e partiti presenti nella Commissione, cellule che hanno raggiunto soluzioni di cui nessuno è al corrente.

Ritengo pertanto opportuno che esso riferisca alla Commissione in ordine alla *ratio* del testo elaborato oppure che ciascun rappresentante di gruppo in esso presente informi per proprio conto la parte politica cui appartiene. Qualora permanesse la situazione di scontro che mi sembra di avvertire, infatti, non ritengo possibile giungere all'approvazione in sede legislativa del provvedimento, che riveste grande importanza per le categorie interessate. Avendo il Comitato ristretto licenziato un testo che, almeno formalmente è frutto di un intento unanime, tali contrapposizioni non dovrebbero più esistere.

VINCENZO BASILE. Il lavoro del Comitato ristretto, al di là delle considerazioni oggi formulate, ha richiesto molto tempo ed ha consentito di approfondire i diversi aspetti della materia. Ritengo tuttavia che una pausa di riflessione sarebbe salutare per la delicatezza dell'argomento in esame.

Se ho ben compreso le argomentazioni dei colleghi, resta da dirimere l'aspetto relativo alla possibilità per gli esercenti la professione medica non di svolgere la professione odontoiatrica ma di curare patologie che richiedono interventi di chirurgia maxillo-facciale o riguardanti l'apparato odontostomatologico. Risolto questo problema, la Commissione potrà validamente decidere non in base alle spinte provenienti dalle *lobby* ma sulla scorta del criterio secondo cui una legge deve porre punti fermi per i cittadini e salvaguardare prin-

cipi in forme e condizioni che non tutelino l'appartenenza ma le esigenze dell'intera popolazione.

PRESIDENTE. Prima di chiudere la discussione sulle linee generali, vorrei dare risposta alle perplessità sollevate dall'onorevole Colombini, rilevando che i comitati ristretti sono in genere composti da parlamentari interessati alla materia in esame. In questo caso il Comitato ristretto, avendo lavorato a lungo, ha avuto modo di vagliare ampiamente le indicazioni e le osservazioni provenienti dalle categorie interessate.

Circa gli emendamenti presentati rilevo che molti di essi - ad esempio quelli dell'onorevole Saia, già preannunciati in sede di Comitato ristretto - riguardano aspetti particolari di natura tecnica. Io stesso ho suggerito di rinviare ad un decreto ministeriale l'individuazione dei programmi e delle norme concernenti lo svolgimento degli esami di abilitazione. Ritengo, quindi, che i punti nodali siano stati risolti con la presentazione del testo in esame e che qualora essi dovessero subire modifiche si approderebbe ad un provvedimento del tutto nuovo.

Richiamo la sensibilità dei colleghi sulla considerazione che non sempre l'ultimo suggerimento pervenuto è quello da tenere presente. I membri del Comitato ristretto hanno già approfondito i problemi tenendo anche conto delle osservazioni delle rappresentanze sindacali e delle associazioni di categoria. È ora compito della Commissione decidere se riconsiderare l'intera materia oppure tener fede a quanto scaturito dal lavoro del Comitato ristretto.

EDRO COLOMBINI. Il mio intervento traeva ispirazione dall'aver constatato l'esistenza di una certa confusione. Se infatti si volesse mettere in discussione il fatto che un medico chirurgo possa curare un ascesso dentario o estrarre un dente, ciascuno di noi dovrebbe far chiarezza all'interno del proprio gruppo. Se esistono ancora confusioni del genere, a mio avviso

non può essere quella legislativa la sede in cui porre problemi che si sarebbero invece dovuti risolvere prima. In altri termini, arrivati a questo punto non possiamo ancora chiederci se un medico possa curare o meno un ascesso dentario, altrimenti non ne usciremo più.

PRESIDENTE. Al fine di tranquillizzare ulteriormente l'onorevole Colombini, vorrei rilevare che le prime sedute del Comitato ristretto sono state interamente dedicate all'esame di specifiche problematiche. È evidente che i componenti del Comitato che non abbiano partecipato a tutte le riunioni possano nutrire ancora delle perplessità su alcuni punti.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di martedì 20 giugno 1995.

La seduta termina alle 16,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 15 giugno 1995.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

Stampato su carta riciclata ecologica

STC12-12LG-3
Lire 500